



IL TEATRO

“Morte di Danton”
Martone al Politeama

BIANCA DE FAZIO A PAGINA XIII

Martone, il ritorno
in scena 29 attori
per raccontare
la Rivoluzione

Al Politeama dal 26 aprile al 7 maggio
la “Morte di Danton” di Buchner
“Sono i nervi scoperti dell’umanità”



BIANCA DE FAZIO

UN cast imponente: 29 attori in scena. Un protagonista, Paolo Pierobon, pluripremiato come lo spettacolo, uno dei principali eventi teatrali italiani del 2016, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Un regista, che firma anche le scene, che torna a Napoli, a distanza di poche settimane dal successo del suo “Sindaco del rione Sanità”, andato in scena al Nest prima ed a Torino poi. Un atteso ritorno nel cartellone del Mercadante, che da anni non metteva in scena Mario Martone. Il regista napoletano, dunque, porta in città il suo “Morte di Danton”, di Georg Buchner, spettacolo che chiude la stagione 2016-2017 dello Stabile napoletano. E dato il sequestro del principale teatro dello Stabile, il Mercadante, “Morte di Danton” si trasferisce al Politeama. La prima, nella sala di Mon-

te di Dio, è in programma per il 26 aprile, e lo spettacolo resta in scena fino al 7 maggio. Nei giorni dei sigilli alla sala di piazza Municipio Luca De Fusco, direttore dello Stabile napoletano, affermò: «Troveremo una sistemazione per questo spettacolo: non ci rinuncerei per niente al mondo, dopo tutto l’impegno che ci ho messo per averlo». De Fusco e Martone - uniti nei legami familiari (sono cugini), ma separati sulla scena - hanno costruito carriere distanti l’una dall’altra. Ma quando De Fusco ha dovuto scegliere uno spettacolo di qualità che chiudesse la stagione del suo teatro ha guardato al lavoro di Martone. Già ampiamente applaudito dal pubblico e dalla critica.

Ventinueve attori in scena, dicevamo, tra i quali Giuseppe Battiston (nel ruolo di Danton) e Paolo Pierobon (che veste i

panni di Robespierre) e poi Iaia Forte e Paolo Graziosi. In questo testo di Buchner, scritto in poco più di un mese tra il gennaio ed il febbraio del 1835, Danton e Robespierre hanno smesso di essere dalla stessa parte, e sono diventati ormai antagonisti nei giorni del Terrore. La Rivoluzione francese sta per condannare proprio loro, anche loro, alla ghigliottina. Nonostante le posizioni ormai divaricate, con Danton che rifiuta la necessità del Terrore e continua a sperare in mondo tollerante e liberale e Robespierre che non molla la sua linea giacobina, intransigente e severo.

«Sotto l’apparenza del dramma storico, “Morte di Danton” nasconde i nervi scoperti della condizione umana, così come sarà rivelata e rappresentata un secolo dopo, nel Novecento, con quella stessa incandescenza, la stessa disillusione, lo stes-

so urlo soffocato» spiega Mario Martone. «Per Buchner le ragioni per scatenare la rivoluzione sono sempre tutte vive e presenti - aggiunge il regista - Quello che commuove, in “Morte di Danton”, è la fragilità: sembra un paradosso, trattandosi di vicende che raccontano i protagonisti di un tempo in cui si è sprigionata una forza della quale ancora oggi sentiamo la spinta. Eppure nessuno di quegli uomini ha potuto sottrarsi, oltre che alla ghigliottina, alla verifica della propria impossibilità di invertire la rotta assegnata agli esseri umani, nonché di porre rimedio all’ingiustizia che da sempre regna sovrana».

E Martone, ripropone, nella sua messa in scena del lavoro di Buchner, i temi cui teneva l’autore: dall’amicizia alla natura della rivoluzione, dal rapporto tra uomini e donne al ruolo del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettacolo chiude la stagione del Mercadante
Protagonisti Iaia Forte
e Giuseppe Battiston



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.